



Siamo all'ultima fase per porre fine alle complicità nel finanziare i conflitti: i leader europei devono optare per una catena di approvvigionamento basata su regole di due diligence omnicomprensive e vincolanti

Febbraio 2016

Nel maggio 2015 il Parlamento europeo ha votato a favore di norme che richiedono a tutti i produttori e importatori europei di componenti e prodotti finali contenenti quattro minerali (stagno, tantalio, tungsteno e oro: 3TG), come nel caso di telefoni cellulari o macchine, di controllare le proprie catene di approvvigionamento per assicurarsi che non alimentino violazioni di diritti umani e conflitti. Durante l'attuale fase di negoziazione del cosiddetto Trialogo, gli Stati membri dell'Unione europea assieme alla Commissione europea e al Parlamento Europeo hanno l'obbligo morale di schierarsi a favore di un regolamento efficace che aiuterà a porre fine ai violenti conflitti legati allo sfruttamento delle risorse naturali, dando garanzie ai cittadini di non essere complici dei signori della guerra attraverso i propri acquisti. Riuscirà l'Unione Europea ad agire per il primato della dignità umana rispetto agli interessi economici privati?

La posizione del Consiglio europeo: un passo indietro rispetto ad un regolamento ambizioso

Il voto del Parlamento europeo ha rappresentato un grande passo in avanti per le comunità colpite da violazioni dei diritti umani alimentate dall'estrazione di risorse naturali. Il Parlamento europeo ha chiesto che tutte le imprese europee che trasformano, importano e utilizzano stagno, tantalio, tungsteno e oro (3TG) agiscano in modo responsabile e obbligatorio effettuando controlli sugli acquisti. Questo va ben oltre la proposta iniziale della Commissione Europea che aveva concentrato l'attenzione solo sul controllo volontario delle fonderie e raffinerie europee sulle proprie catene di approvvigionamento. I passi avanti fatti dal Parlamento sono tuttavia oggi a rischio poiché i governi dei paesi membri nel Consiglio Europeo si sono dichiarati a favore di un sistema volontario che ignora la stragrande maggioranza delle aziende che immettono 3TG sul mercato europeo, sia in forma grezza che come componenti di prodotti finali di consumo quali computer portatili e altri dispositivi. La proposta del Consiglio minaccia in modo significativo il principale accordo internazionale sostenuto dall'UE in materia di comportamento delle imprese: le linee guida di Due Diligence formulate dall'OCSE. Con questa posizione, il Consiglio sta indebolendo il ruolo dell'UE e delle sue imprese nell'essere un attore economico che agisce in maniera responsabile.

Nell' [Enciclica Laudato Si'](#) (Maggio 2015), Papa Francesco sottolinea che un approccio di due diligence dovrebbe essere un prerequisito per qualsiasi attività economica: *"In ogni discussione riguardante un'iniziativa imprenditoriale si dovrebbe porre una serie di domande, per poter discernere se porterà ad un vero sviluppo integrale: Per quale scopo? Per quale motivo? Dove? Quando? In che modo? A chi è diretto? Quali sono i rischi? A quale costo? Chi paga le spese e come lo farà?"* (Para 185)

I Vescovi della Chiesa chiedono un regolamento efficace

Quasi 150 Vescovi provenienti da 38 Paesi di 5 continenti hanno firmato la [dichiarazione](#) promossa da CIDSE, alleanza internazionale delle organizzazioni cattoliche per lo sviluppo umano, evidenziando che "il regolamento europeo riuscirà a portare un cambiamento tangibile per le comunità che soffrono, solo se esso sarà ulteriormente rafforzato in alcuni nodi critici:

- **Ampliamento delle risorse naturali contemplate nel regolamento**
- **Responsabilità condivisa dalle aziende lungo tutta la filiera**, dalle imprese di estrazione a quelle importatrici, ai fornitori e agli utenti finali che commerciano prodotti commerciali contenenti le risorse naturali.
- **Un sistema di due diligence obbligatorio che segua le best practices** delle linee guida OCSE, per mostrare in modo trasparente e chiaro gli sforzi fatti per garantire un approvvigionamento responsabile.

Due Diligence, uno strumento pratico per la gestione del rischio nelle catene di fornitura

Secondo i principi guida 2011 delle Nazioni Unite su "Impresa e diritti umani", le aziende devono agire con la dovuta diligenza. La dovuta diligenza è uno strumento pratico e flessibile, che è più efficace e praticabile se rappresenta una responsabilità condivisa da parte delle imprese lungo tutta la catena di fornitura. È stato progettato per fornire alle piccole e medie imprese la flessibilità di cui hanno bisogno: gli standard infatti sono adattati alle dimensioni di un'azienda, alla posizione nella catena di fornitura e alla leva che possono esercitare sui fornitori; il sistema si basa su aziende che fanno sforzi ragionevoli e proattivi per un miglioramento continuo.

Raccomandazioni per un regolamento europeo ambizioso ed efficace

Si raccomanda agli Stati Membri e ai leader politici europei:

- di mostrare la propria leadership sulla questione sostenendo i requisiti di obbligatorietà di dovuta diligenza per le imprese oggetto del regolamento;
- di approvare un regolamento che sia conforme alle linee guida di dovuta diligenza dell'OCSE;
- di garantire che tutti gli obblighi di diligenza siano coerenti con gli standard OCSE;
- di coinvolgere le imprese importatrici di metalli e, in particolare, le aziende che vendono nel mercato dell'Unione Europea prodotti contenenti minerali contemplati nel regolamento
- di utilizzare un linguaggio che rifletta la natura flessibile e progressiva delle regole di dovuta diligenza.

In una [lettera](#) di Luglio 2015 inviata ai leader delle comunità colpite dalle attività estrattive, Papa Francesco mette in evidenza la **responsabilità condivisa di Governi, uomini e donne d'affari** nell'agire a favore del cambiamento: «L'intero settore minerario è decisamente chiamato ad un radicale cambiamento di paradigma per migliorare la situazione in molti paesi. Per ottenere questo cambiamento un contributo può venire dai governi dei paesi di origine delle imprese multinazionali e di quelli in cui operano, dalle imprese e dagli investitori, dalle autorità locali che sorvegliano le attività di estrazione, dai lavoratori e dai loro rappresentanti, dalle filiere produttive internazionali con i loro diversi intermediari e con coloro che operano nei mercati di questi materiali, dai consumatori di beni finali per la cui produzione sono necessari i minerali. Tutte queste persone sono chiamate ad adottare un comportamento ispirato dal fatto che siamo una sola famiglia umana, che tutto è interconnesso, e che la cura vera e propria per la nostra vita e per la nostra relazione con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla lealtà verso gli altri».